

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

ARMANDO CARLINI. — *Avviamento allo studio della filosofia, con una guida bibliografica per i giovani studiosi di filosofia e di pedagogia.* — Catania, Battiato, 1914 (vol. in-16.º, di pp. 116; nella collez. *Scuola e vita*, n. 8); — GUIDO DE RUGGIERO. — *Critica del concetto di cultura.* — (Ivi, di pp. 84, stessa collez., n. 7).

Bel volumetto questo del Carlini, che non è dei soliti compendii, eclettici o sistematici o anche indifferenti, coi quali altri ha creduto di poter « avviare » alla filosofia, nell'atto stesso che le rizzava contro l'ostacolo di una scabra e nuda roccia. Il Carlini ha inteso che un libriccino di avviamento non può essere altro che una conversazione preliminare, atta a sgombrare pregiudizii e a chiarire dubbii circa la filosofia e il suo rapporto con la coscienza che si dice comune, con le scienze, con la vita: conversazione tanto più efficace in quanto si fonda sui ricordi della propria esperienza personale e da ciò prende forza di convincimento e calore di stile. Anche le notizie bibliografiche sono scelte e commentate con grandissimo discernimento e senso pratico. Vogliamo dire, con queste lodi, che il volumetto produrrà senz'altro l'effetto di avviare i giovani che lo leggeranno alla filosofia, e per le vie indicate dall'autore? che debba a essi riuscire chiaro in ogni parte, scritto com'è chiaramente? Un libro non può essere altro che uno stimolo, congegnato avendo l'occhio a una certa media di condizioni, che, appunto per essere una « media », fa sì che nei casi singoli esso riesca solo in parte adatto ed efficace. Ma vogliamo dire che, dei parecchi stimoli o strumenti pedagogici che sono stati foggiate per l'avviamento filosofico, questo ci sembra per ora il migliore che si possa consigliare a giovani italiani.

Un'osservazione ci è venuta in mente nel leggere le prime pagine. Perché il Carlini prende ancora le mosse dalla differenza tra coscienza empirica e coscienza filosofica? Tale differenza è essa stessa empirica, o, per non esser tale, dovrebbe appoggiarsi a una concezione, che il Carlini giustamente non ammette, della filosofia come rivelazione di un mondo diverso o superiore, del mondo della verità vera, ecc. Quel che si dice: « cominciare a filosofare » non è altro (e mi pare che egli stesso ne convenga) se non un'intensificazione del filosofare universalmente umano, un far di proposito e con continuità ciò che pur si fa senza proposito e senza continuità. Ciò posto, anziché ricorrere alla vecchia e dubbia distinzione di coscienza empirica e coscienza filosofica, credo che più semplicemente si potrebbe ricorrere all'analogia con qualunque altro cominciamento di studio, che è sempre anch'esso nient'altro che un'intensificazione. Per esempio: chi comincia a studiare matematica, in realtà non comincia ma prosegue intensificando, perchè già aveva cominciato a con-

tare e sommare e sottrarre nell'istante stesso in cui aveva cominciato a vivere. Insomma, mi sembra che sarebbe stato più persuasivo mostrare che, poichè non si può non filosofare, tanto vero che si filosofa sempre e da tutti, come non si può non calcolare, tanto vero che si calcola sempre e da tutti, non resta altra via che procurar di soddisfare nel modo più regolare e igienico questo bisogno con lo « studio » della filosofia.

Il volumetto del De Ruggiero raccoglie una serie di articoli briosi ed epigrammatici, comparsi prima nella *Voce* di Firenze, contro quel che v'ha di sterile e di malsano negli sforzi per la cosiddetta « diffusione della cultura ». A questa polemica applaudisco anch'io, che in questa rivista la iniziai per mia parte, scrivendo contro i circoli, i congressi, le conferenze filosofiche (1). Senonchè nella polemica del De Ruggiero (come appare in certo modo dal titolo stesso) non è chiaramente distinta la « cultura » dalla « falsa cultura », e sembra, per gran parte del volume, che l'autore combatta il concetto stesso di cultura, o tenti di superarlo come una filosofia inferiore, storicamente anteriore ecc., finchè a p. 61 si legge la desiderata dichiarazione: « Non vorrei però che venisse frainteso il significato di queste critiche, le quali si rivolgono più contro una *forma mentis*, contro l'abito mentale delle facili e superficiali generalizzazioni, anzichè contro il fatto pienamente lecito e legittimo della diffusione delle proprie idee ». Il vero è che il concetto di cultura appartiene al momento pratico dello spirito (dal quale bisognava dedurlo per criticarlo in modo diretto), e la diffusione della cultura segue e precede insieme l'opera del pensiero, come la pratica la teoria e la teoria la pratica, costituendo l'unità spirituale. I diffonditori di cultura contro i quali ci rivoltiamo, sono i cattivi diffonditori, che scelgono vie sbagliate o, ch'è lo stesso, immaginano di aver trovato vie facili, quando non hanno trovato nessuna via: donde la chiacchiera a vuoto o la formazione di un pensiero apparente, che non penetra nulla. E la colpa è di essi, e non del concetto di cultura. « Come fareste a educare moralmente un papuano? », domandò uno di noi scolari, tanti anni fa, — credo trent'anni fa, — al prof. Labriola, in una delle sue lezioni di pedagogia, obiettando contro la serietà della pedagogica. « Provvisoriamente (rispose con vichiana e hegeliana asprezza l'herbartiano professore) lo farei schiavo; e questa sarebbe la pedagogia del caso, salvo a vedere se ai suoi nipoti e pronipoti si potrà cominciare ad applicare qualcosa della pedagogia nostra ». Il problema è qui. Non già rifiutare il concetto di cultura, ma definirlo esattamente e trovare il modo adatto e concreto per diffondere la cultura. E questo modo può essere talvolta anche l'*Odi profanum vulgus*, e il respingere violentemente le genti dalle soglie del tempio della filosofia, costringendole a restarne fuori finchè non se ne facciano degne. Come può essere modo pessimo l'unzione del propagandista, che vuol suscitare artificialmente l'interesse e persuadere, dolcemente incoraggiando e allettando allo studio e al pensiero.

B. C.

(1) *Critica*, X, 136-9, e ora in *Cultura e vita morale* (Bari, 1913), pp. 147-53.